

Scuola di Dottorato in Scienze Sociali  
Università degli Studi di Genova  
Curriculum “Migrazioni e processi interculturali”  
XXXIV Ciclo - a.a. 2018/2019  
FRANCESCO MARTORANA



**Relazione inerente al progetto di ricerca:** *Promozione di comunità inclusive, Modelli, intervento e formazione attraverso piattaforme on-line.*

**Tutor: Prof.ssa Nadia Rania**

**Co-Tutor: Prof.ssa Francesca Lagomarsino**

**Abstract:**

La complessità dei fenomeni migratori che contraddistingue la nostra epoca ha comportato l'emergere di forti tensioni all'interno dello stato italiano, evidenti segnali del fallimento del processo di integrazione. La presenza di soggettività immigrate "superdiverse" rappresenta una sfida alle capacità di accoglienza e alle politiche di inclusione del nostro Paese. Attraverso l'individuazione di modelli di inclusione considerati efficaci dalla letteratura scientifica nazionale ed internazionale, il progetto si propone di promuovere comunità inclusive nel territorio ligure a partire dall'individuazione dei bisogni formativi dei professionisti che, nei servizi di prima e seconda accoglienza, nell'ambito socio-sanitario, educativo e scolastico, si occupano delle criticità relative alla migrazione. In seguito si procederà a co-costruire un modello formativo trasversale e multidisciplinare che verrà erogato in e-learning a beneficio di queste figure professionali.

**Parole Chiave:** integrazione, inclusione, comunità inclusive, migrazione, acculturazione.

## 1. Premessa

L'integrazione di popolazioni immigrate è diventata una sfida a un tempo urgente e fondamentale per la politica di numerosi Paesi europei e americani. Durante questi ultimi decenni l'Europa ha sperimentato un forte aumento riguardo la dimensione e l'eterogeneità delle popolazioni immigrate al suo interno. Lo straordinario flusso di migranti ha comportato l'emergere di forti tensioni all'interno delle diverse nazioni di destinazione, evidenti segnali del fallimento del processo di integrazione. Dalla parte degli immigrati che devono fronteggiare forme di esclusione sociale e discriminazione cresce il senso di alienazione e di disagio; dalla parte dei nativi dei Paesi di immigrazione cresce la paura per queste nuove ondate di stranieri, vedendo minacciati i loro posti di lavoro, la loro sicurezza e l'integrità della propria cultura. (Hainmuller e Hangartner 2017).

Una delle più grandi sfide poste all'integrazione dai soggetti immigrati, o con background migratorio, nasce proprio dalla loro eterogeneità. L'antropologo Vertovec, per rendere conto delle numerose differenze che caratterizzano le popolazioni immigrate all'interno del Regno Unito, conierà il termine «Superdiversità» (Vertovec 2007: 1025). La nozione di superdiversità ben si addice a descrivere oggi la varietà delle popolazioni immigrate, le quali possono essere suddivise secondo diverse dimensioni, quali ad esempio il genere, l'appartenenza religiosa, il paese di origine; possono essere anche differenziate secondo il particolare status che viene loro assegnato dal Paese di immigrazione: lavoratori immigrati, rifugiati e richiedenti asilo, migranti irregolari, nuovi cittadini (Vertovec 2007). Le dimensioni enucleate dall'antropologo di origine americana si intrecciano fra loro, coagulandosi in individui con un particolare status, appartenenza religiosa, provenienza, ecc.

Vertovec, con la nozione di superdiversità, ci introduce alla sfida più grande che le società europee si trovano a dover fronteggiare in questi ultimi anni: l'integrazione di soggettività così differenti tra loro non solo per cultura, ma, anche, per diseguaglianze sociali, per appartenenza di genere, per status ecc.

L'integrazione sociale di individui così differenti mette in crisi «gli assunti di base delle democrazie liberali e i loro principi universalistici» (Rebughini 2014:47); non solo, ma costringe a riflettere se sia realmente possibile vivere insieme, uguali e diversi, o meglio, liberi e uguali (Touraine 1998).

Talvolta risulta impossibile accettare alcune richieste di riconoscimento delle differenze da parte di gruppi e comunità che potrebbero essere definite come «illiberali» (Rebughini 2014: XVIII), come ad esempio talune pratiche legate all'educazione della prole che prevedano la lesione dell'integrità fisica della stessa (Long 2015). Nelle società multiculturali sono le differenze

profonde, tra valori tutt'altro che universali, tipici di soggettività superdiverse, che rischiano di produrre cortocircuiti irreparabili nelle relazioni interculturali. Tali cortocircuiti rischiano di degenerare in chiusure da parte delle società di destinazione, le quali possono cominciare a guardare non più alle diversità come fonte di novità e ispirazione, bensì come sorgente di possibili scontri di civiltà (Huntington 2000).

Per nazioni che non possiedono, perlomeno sul piano ufficiale, un vero e proprio modello di inclusione della popolazione immigrata, come ad esempio l'Italia, affrontare simili problematiche può costituire una sfida veramente complessa.

Il "modello italiano" si è lentamente andato a formarsi in «maniera opaca e inintenzionale, che solo a posteriori può essere letto come una costellazione relativamente coerente di caratteri identificabili» (Ambrosini 2011:228):

- a) una assenza di valide politiche di programmazione degli ingressi e di reclutamento di manodopera che hanno caratterizzato arrivi e insediamenti di tipo spontaneistico.
- b) una crescente importanza di molteplici attori locali (amministrazioni locali, istituzioni ecclesiastiche, associazioni di volontariato) nel dare il via a progetti di accoglienza, in una realtà dove le istituzioni pubbliche nazionali si sono dimostrate scarsamente presenti.
- c) una debole regia istituzionale nella regolazione dei fenomeni migratori, che ha portato all'elaborazione di misure legislative più in grado di rincorrere tali fenomeni (tramite sanatorie) che di precederli e governarli.
- d) dei processi di inserimento nel mondo del lavoro caratterizzati da una iniziale informalità e precarietà che, progressivamente, esitano in situazioni più regolari e stabili.
- e) una accoglienza da parte della società ospitante contraddistinta da forti contrasti, ove si alternano a manifestazioni di chiusura e rifiuto, legate alla rappresentazione dell'Alterità come pericolosa e poco produttiva dal punto di vista economico, aperture fondate su ragioni di natura umanitaria.
- f) un ciclo migratorio che si distingue per la rapidità della sua evoluzione, con ricongiungimenti familiari, nascite e ingresso di queste seconde generazioni nel sistema scolastico.

Si può parlare dunque di «un modello implicito di inclusione degli immigrati, a lungo ignorati dalle politiche ufficiali o soggetti a misure parziali ed emergenziali» (ibidem: 229)

## **2. Progetto di ricerca**

Sempre più il contesto italiano è ora sollecitato ad affrontare la problematica migratoria sia attraverso il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati finalizzato all'ampliamento della capacità di accoglienza, sia attraverso le condizioni normative di integrazione che richiedono la quotidiana promozione di dinamiche inclusive nei diversi contesti.

L'attenzione alla promozione di comunità inclusive consente sia lo sviluppo di modelli di intervento efficaci, sia il sostegno di empowerment individuale e di comunità attraverso l'innalzamento della qualità di vita per tutti i cittadini. Il presente lavoro si propone di, da una parte rispondere al bisogno di formazione di figure professionali recenti che si occupano dei fenomeni migratori, dall'altra di sostenere e di promuovere l'acquisizione di competenze specifiche in ottica multiculturale da parte dei professionisti inseriti nelle istituzioni scolastiche, nei servizi socio-sanitari ed educativi nel contesto ligure.

Il progetto, pertanto, ha un duplice obiettivo:

- l'individuazione di strategie e modelli di intervento nei contesti coinvolti dal fenomeno migratorio che la letteratura scientifica e la progettazione sociale hanno identificato come particolarmente efficaci attraverso la condivisione e la comunicazione di professionisti coinvolti tramite piattaforme online;
- la co-costruzione di un modello formativo trasversale e multidisciplinare, da erogare in e-learning, per professionisti che si trovano a fronteggiare la problematica migratoria in servizi socio-sanitari, educativi e inseriti in istituzioni scolastiche per migliorare il senso di efficacia dei professionisti.

Pertanto, il progetto intende promuovere comunità inclusive a partire dal sostegno ai professionisti che si trovano a fronteggiare processi migratori recenti, problematici e pervasivi.

Si è deciso di suddividere il conseguimento di tali macro-obiettivi in sotto-obiettivi da tentare di raggiungere anno per anno.

## **3. Progetto di ricerca, primo anno**

L'obiettivo generale di questo primo anno consisteva nell'individuare strategie e modelli di intervento nei contesti scolastici, nei servizi socio-sanitari ed educativi coinvolti dal fenomeno migratorio che la letteratura scientifica e la progettazione sociale hanno identificato come particolarmente efficaci.

Per conseguire un simile obiettivo lo si è ulteriormente suddiviso in quattro sotto-obiettivi:

1. Individuazione di efficaci modelli di inclusione della popolazione migrante a livello nazionale e internazionale.

2. Individuazione di modelli formativi efficaci, nazionali e internazionali, per professionisti appartenenti a diversi contesti (scolastici, socio-sanitari ed educativi).
3. Identificare i bisogni formativi dei professionisti presenti sul territorio ligure che lavorano nei contesti scolastici, socio-sanitari ed educativi.
4. Comparare gli interventi formativi su queste tematiche presenti sul territorio ligure rivolti a questi professionisti

### **3.1 Primo sotto-obiettivo**

Come primo sotto-obiettivo ci si è preposti di individuare efficaci modelli di inclusione della popolazione migrante a livello nazionale e internazionale. Per raggiungere tale scopo è stata effettuata una analisi della letteratura a livello nazionale ed internazionale dei modelli di inclusione della popolazione migrante di prima e seconda generazione attraverso due banche dati scientifiche, Psycinfo e Scopus. Le parole chiave utilizzate durante la ricerca sono state “Society” AND “Immigrant” con la combinazione di altri quattro termini: “Inclusive” Or “Acculturation” Or “Assimilation” Or “Integration”. Così, per esempio, una stringa di ricerca utilizzata è stata “Society” AND “Immigrant” And “Acculturation”.

Nella ricerca sono stati presi in considerazione solo gli articoli o le review pubblicate in lingua inglese tra il primo gennaio 2015 e il 31 dicembre 2018.

Si è ritenuto che per poter analizzare un fenomeno così complesso come le politiche di inclusione dei vari Paesi europei e i risvolti che tali politiche hanno sulle esistenze dei soggetti immigrati fosse necessario adoperare un approccio teorico di natura multidisciplinare, in grado di tener conto tanto delle difficoltà e delle sfide che i soggetti immigrati si trovano a dover affrontare nelle società di immigrazione (ad esempio il fallimento scolastico o la possibilità di trovare un lavoro adeguato alle loro competenze), quanto delle politiche che sono state implementate dai vari Paesi di destinazione per fronteggiare i problemi sopracitati. L’approccio che si è voluto utilizzare, ideato dall’antropologo e psicoanalista Georges Devereux, è stato ritenuto essere il più congeniale per elaborare riflessioni sufficientemente articolate in grado di collegare lo studio dell’individuo, i suoi personali vissuti interni, con l’analisi delle invarianti strutturali tipiche «dell’insieme sociale di cui lo stesso individuo, in quanto membro, ne fa parte» (Devereux 1975: 22).

Sono stati selezionati 45 studi, alcuni di orientamento più psicologico, che andavano a esaminare più nel dettaglio il mondo interno del soggetto, il «dentro», altri di natura più sociologica che prendevano in considerazione le relazioni che si stabiliscono tra istituzioni,

processi economici e sociali, forme di comportamento, sistemi di norme (Foucault 2013) ,«il fuori» (Devereux 1975:15).

Dopo aver effettuato questa indagine della letteratura e aver condiviso le prime impressioni nate a seguito di questa analisi con i referenti delle aziende coinvolte nel progetto - il Centro Studi Medì, la cooperativa sociale Saba, la cooperativa sociale Agoràe il Comune di Genova – è emersa una criticità rispetto alla nozione di “comunità inclusive”.

Il concetto di “comunità inclusiva” o, meglio, di “società inclusiva” è un concetto che va maneggiato con cura, avendo contezza delle ambiguità insite in tale nozione.

Secondo Ruth Levitas, docente presso il Dipartimento di Sociologia di Bristol, questo concetto ha come nozione cardine quella di esclusione sociale. Quest’ultimo termine verrebbe adoperato per rappresentare una fondamentale divisione della società fra una maggioranza di soggetti inclusi e una minoranza esclusa. L’esclusione di questa minoranza dalle risorse della società sembrerebbe venire rappresentata come un fenomeno patologico e residuale della società stessa, piuttosto che come un fenomeno endemico.

Riprendendole numerose affermazioni effettuate dalle Nazioni Unite dal “World Summit for Social Development”, tenutosi a Copenaghen nel 1995, in poi, l’esclusione di questi gruppi minoritari non sembrerebbe essere considerata come il frutto di una violenza strutturale (Farmer 2003): l’esclusione viene descritta come un problema essenziale ma periferico della Società piuttosto che come una caratteristica intrinseca della stessa, la quale, per sua natura, «distribuisce ineguaglianza e deprivazione cronica a una larga minoranza dei suoi membri» (Levitas 2005:8).

Un importante rapporto delle Nazioni Unite in merito alla promozione di società e comunità inclusive è stato redatto nel 2009 dal Department of Social and Economic Affairs; in tale rapporto vengono nominate tutte le categorie ritenute escluse o a rischio di esclusione dalle risorse economiche e sociali dei Paesi occidentali: tra i diversi gruppi figurano le donne, le minoranze etniche e religiose e i migranti. Secondo tale rapporto l’inclusione sociale di tutti i gruppi socialmente esclusi può essere intesa come un processo multidimensionale che mira ad abbassare e a rendere più permeabili i confini economici, sociali e culturali tra coloro che sono inclusi e coloro che sono esclusi; le Nazioni Unite ritengono che l’inclusione sociale possa essere raggiunta senza effettuare mutamenti drastici nella struttura delle società occidentali, bensì attraverso leggeri cambiamenti in diverse aree strategiche della società che avranno come conseguenza significativi effetti sulla stessa (DESA 2009). Ruth Levitas (2005) e Paul Farmer (2003) ritengono, invece, che solo radicali trasformazioni a livello strutturale saranno in grado

di eliminare quei confini economici, sociali e culturali, che caratterizzano le società capitalistiche neoliberiste, e che producono nient'altro che vittime elette « a morire [o a soffrire] nel cono d'ombra della storia» (Farmer 2014:296-297).

Dunque, sia per la sociologa Ruth Levitas, sia per l'antropologo Paul Farmer, sia per diversi altri autori, i cosiddetti soggetti esclusi dalle società occidentali odierne non sarebbero altro che individui ben inclusi nelle società stesse: inclusi in una società dove le ineguaglianze sociali, e la povertà che ne consegue, sono parte integrante della struttura di queste comunità.

Nel caso specifico del progetto di ricerca, il paradigma delle "Società inclusive" rischia di far dimenticare come l'esclusione della popolazione immigrata sia l'effetto di una relazione di dominio tra i cosiddetti Paesi sviluppati e i Paesi del Sud, o meglio del Sub-mondo (Galeano 2013). Se lo scopo di questo progetto è la promozione di comunità inclusive tramite l'elaborazione di modelli formativi in grado di sostenere diverse figure professionali che si devono confrontare con i disagi e le difficoltà che quotidianamente devono affrontare diverse soggettività migranti, sarà necessario tenere conto delle criticità sopracitate rispetto alla nozione di "comunità o società inclusiva". Si ritiene che si potrà utilizzare tale nozione, con tutte le ambiguità ad essa connesse, poiché è un concetto utile al fine di promuovere l'empowerment individuale e di comunità. Si ritiene che sarà necessario, tuttavia, trovare delle strategie, quando verrà il momento di formulare adeguati modelli formativi, che saranno in grado di ricordare costantemente come il contesto politico all'interno del quale opera la nozione di "comunità inclusiva" è un contesto che per sua natura esclude la possibilità di dare origine a una società realmente equa (Farmer 2003; Levitas 2005; Cullen 2017). Se si sarà capaci di individuare simili strategie sarà forse possibile sviluppare modelli formativi in grado di promuovere facoltà in grado di incidere sulle trasformazioni sociali (Zimmermann 2000).

### **3.2 Secondo sotto-obiettivo.**

Il secondo sotto-obiettivo ha avuto come scopo l'individuazione di modelli formativi efficaci, nazionali e internazionali, per professionisti appartenenti a diversi contesti (scolastici, socio-sanitari ed educativi). Per conseguire questo proposito è stata effettuata una preliminare ricognizione della letteratura, a livello nazionale ed internazionale, utilizzando come banche dati scientifiche PsycInfo e Scopus, dei modelli formativi dei professionisti che fronteggiano, nel proprio contesto lavorativo, le problematiche legate al fenomeno migratorio. Sono stati parallelamente contattati i referenti delle aziende coinvolte nel progetto - il Centro Studi Medi, la cooperativa sociale Saba, la cooperativa sociale Agorà e il Comune di Genova - per ottenere

la loro collaborazione al fine di conoscere i modelli formativi cui fanno riferimento le figure professionali summenzionate nel territorio ligure.

Grazie alla cooperazione con gli Enti partner del progetto di ricerca è stato possibile dialogare con alcune importanti associazioni (Isforcoop e l'associazione il Ce.sto ) da anni coinvolte nella formazione di figure professionali che si occupano della gestione delle problematiche che possono nascere a seguito dei processi migratori.

Tali associazioni si sono rivelati preziosi interlocutori in grado di fornire importanti informazioni rispetto al bagaglio di conoscenze in possesso di alcune figure professionali, soprattutto educatori che lavorano in contesti caratterizzati dalla multiculturalità ed operatori sociali che lavorano nell'ambito della prima e seconda accoglienza.

Allo stesso tempo è stato possibile, grazie alla collaborazione instaurata con il Centro Scuole Nuove Culture, incominciare a ricostruire i saperi di cui sono in possesso insegnanti e dirigenti scolastici di alcune delle istituzioni scolastiche dell'area genovese.

Attraverso il dialogo e il confronto con questi enti è emerso come le realtà con cui gli operatori sociali, di prima e seconda accoglienza, gli educatori, gli insegnanti e i dirigenti scolastici si misurino con realtà profondamente diverse.

L'operatore sociale che si occupa di accoglienza lavora, solitamente, per e con giovani adulti, che necessitano di un percorso di inserimento tanto nel mondo del lavoro quanto in quello della società civile. Queste figure professionali si confrontano con soggetti che possono anche aver vissuto esperienze estremamente traumatiche, come la tortura, abusi sessuali, fisici e psichici. Questi soggetti vulnerabili potrebbero aver perso «la fiducia nel mondo, [...] poiché l'elemento più importante della fiducia nel mondo è la certezza che l'altro, sulla scorta di contratti sociali scritti e non, avrà riguardo di me, rispetterà la mia sostanza fisica e anche metafisica» (Améry 2008: 62-63). Questi, una volta giunti in Italia, possono continuare a non fidarsi più del mondo, a causa dei meccanismi dell'incertezza giuridica e della violenza o indifferenza istituzionali (Beneduce 2010), a causa dei molti fenomeni di aggressione che hanno visto coinvolti loro o altri soggetti migranti nel nostro Paese.

L'educatore, e soprattutto l'insegnante, si occupa, invece, di giovani soggetti aventi background migratorio e, eventualmente, delle loro famiglie. A scuola, i bambini e gli adolescenti si vedono spesso costretti a dover imparare «modelli di comportamento, di relazione e sistemi di valore spesso incoerenti rispetto a quelli presenti a casa» (Taliani e Vacchiano 2006: 266); la scuola, e quindi gli insegnanti, si trovano a confrontarsi sia con giovani scolari impegnati nella definizione delle loro appartenenze ed identità sia con genitori che, non di rado, sentono messe in discussione le loro competenze e le loro capacità educative (ibidem 2006).



Considerata la grande differenza di contesto in cui si trovano a dover operare professionisti inseriti nelle istituzioni scolastiche, nei servizi socio-sanitari ed educativi, nella prima e seconda accoglienza, si ritiene possa essere molto complesso co-costruire un modello formativo trasversale e multidisciplinare. Una strategia da attuare per aggirare questa complessità potrebbe riguardare la formulazione di più modelli formativi, ancorati maggiormente ai bisogni che ciascun contesto reca seco.

Il raggiungimento del primo sotto-obiettivo, che trattava tematiche delicate e complesse, ha comportato l'utilizzo di notevoli quantità di tempo e risorse tali da determinare un ritardo nel raggiungimento degli altri sotto-obiettivi. Il terzo e il quarto sotto-obiettivo, nella fattispecie, non sono stati ancora realizzati.

### **3.3 Terzo sotto-obiettivo**

Il terzo sotto-obiettivo ha come scopo l'identificazione dei bisogni formativi dei professionisti presenti sul territorio ligure che lavorano nei contesti scolastici, socio-sanitari ed educativi, attraverso l'utilizzo della tecnica dei focus group. Tale tecnica verrà utilizzata, coinvolgendo separatamente, nei vari gruppi di discussione, le figure professionali sopracitate, per far emergere le criticità e le necessità formative legate ai diversi contesti lavorativi.

La traccia di intervista da utilizzare nei focus group verrà costruita con la collaborazione dei diversi enti coinvolti nel progetto di ricerca (Centro Studi Medì, Saba, Agorà, Comune di Genova); gli stessi enti saranno coinvolti nella scelta di stakeholders significativi che parteciperanno ai focus group.

### **3.4 Quarto sotto-obiettivo**

Il quarto sotto-obiettivo ha il proposito di analizzare, con il sostegno e la collaborazione delle aziende coinvolte in codesto progetto, gli interventi formativi realizzati negli ultimi anni, rivolti ai professionisti che lavorano nei diversi contesti summenzionati.

In seguito si procederà ad una comparazione di questi interventi con quelli individuati durante l'analisi della letteratura nazionale ed internazionale al fine di identificare eventuali differenze. Infine si effettueranno i primi incontri con il partner del progetto Liguria Digitale per la definizione delle modalità e-learning, incontri fondamentali per realizzare la successiva co-costruzione di un modello formativo trasversale e multidisciplinare.

## **Bibliografia**

Alberoni, Francesco; Baglioni Guido (1965). *L'integrazione dell'immigrato nella società industriale* (1st ed.). Bologna: Il Mulino.

Ambrosini Maurizio(2018). From "illegality" to Tolerance and Beyond: Irregular Immigration as a Selective and Dynamic Process. *International Migration*, 54 (2): 144-159.

Ambrosini, Maurizio (2011). *Sociologia delle migrazioni*. Bologna: Il Mulino.

Améry, Jean (2008). *Intellettuale ad Auschwitz*. Torino: Bollati Boringhieri.

Anjum Saliha; McVittie Chris (2017). It is not quite cricket: Muslim immigrants' accounts of integration into uk society. *European Journal of Social Psychology*, 48: 1-14.

Balibar, Etienne; Wallerstein Immanuel (1991). *Race, Nation, Class: Ambiguous Identities* (1st ed). New York: Verso.

Bartram David (2018). Life Satisfaction and the UK Citizenship Process: Do Tests and Ceremonies Enhance Immigrants' Lives?. *International Migration*, 56 (6): 24-35.

Beneduce, Roberto (2004). *Frontiere dell'identità e della memoria. Etnopsichiatria e migrazioni in un mondo creolo*. Milano: Franco Angeli.

Beneduce, Roberto (2010). *Archeologie del Trauma: un'antropologia del sottosuolo*. Bari: Editori Laterza.

Berry John (1997). Immigration, Acculturation and Adaptation. *Applied Psychology: An International review*, 46 (1): 5-68

Bertossi Cristophe (2007). French and British models of integration Public philosophies, policies and state institutions. ESRC Centre on Migration, Policy and Society, Working Paper n.46: 1-57.

Bolognani Marta.; Erdal Marta (2017). Return Imaginaries and Political Climate: Comparing Thinking About Return Mobilities Among Pakistani Origin Migrants and Descendants in Norway and the UK. *Journal of International Migration and Integration*, 18: 353-367

Bovenkerk Frank; Fokkema Tineke (2016). Crime among young Moroccan men in the Netherlands: Does their regional origin matter?. *European Journal of Criminology*, 13 (3): 352–371.

Cannavò, Leonardo; Paolo De Nardis (2014). *Inclusione sociale. Prospettive – Approcci – Ricerche*. Catania: Bonanno Editore.

Castellano Viola (2017). Razzismi. In Bruno Riccio (a cura di), *Antropologia e migrazioni* (221-232). Roma: Cisu.

Catles, Stephen (1995). How nation-states respond to immigration and ethnic diversity. *New Community*, 21 (3): 293-308

- Clave-Mercier Alexandra.; Olivera Martin. (2018). Inclusion and the 'Arts of Resistance'. How Do Roma migrants develop autonomy in the context of inclusion policies? *Intersections*, 4 (2): 149-168.
- Colombo, Enzo (2002). *Le società multiculturali* (1st ed.). Roma: Carrocci.
- Connerton, Paul (2010). *Come la modernità dimentica* (1st ed.). Torino: Giulio Einaudi Editore.
- Cook Maria Lorena (2018). Portugal's Immigration and Integration Policies: a Case Apart?. *Journal of International Migration and Integration*, 19: 771-789.
- Crevatin, Franco (2002). *L'etimologia come processo di indagine culturale*. Napoli: Quaderni di Aion.
- Croce, Benedetto (1966). *La Storia come pensiero e come azione*. Bari: Editori Laterza
- Cuadrado Isabel; García-Ael Cristina (2018). Acculturation process in romanian immigrants in spain: The role of social support and perceived discrimination. *Current Psychology*: 1-11
- Cullen Joe (2017). Migrants and the language of instruction: Is the EU policy deficit driving new innovations in social inclusion?. *International Review of Education*, 63: 453–474.
- Department of Social and Economic Affair (2009). *Creating an Inclusive Society: Pratical Strategies to Promote Social Integration*.
- Devereux, Georges (1975). *Saggi di etnopsicoanalisi complementarista* . Milano: Bompiani.
- Diehl Claudia; Fischer-Neumann Marion (2016). Between ethnic options and ethnic boundaries – Recent Polish and Turkish migrants' identification with Germany. *Ethnicities*, 16 (2): 236–260
- Diehl Claudia; Lubbers Marcel (2016). Starting out: New migrants' socio-cultural integration trajectories in four European destinations. *Ethnicities*, 16 (2) 157–179.
- Eijberts Melanie; Ghorashi Halleh (2017). Biographies and the doubleness of inclusion and exclusion. *Social Identities*, 23 (2): 163-178.
- Farmer, Paul (2003). *Pathologies of Power* (1st ed.). London: University of California Press.
- Farmer, Paul (2014). *Sofferenza e violenza strutturale. Diritti sociali ed economici nell'era globale*. In Ivo Quaranta (a cura di), *Antropologia medica. I testi fondamentali* (265-302) . Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Fick Patrick (2016). Does naturalization facilitate integration?. *Zeitschrift für Soziologie*, 45 (2): 107–121
- Fleischmann Fenella; Verkuyten Maykel (2016). Dual identity among immigrants: Comparing different conceptualizations, their measurements, and implications. *Cultural Diversity and Ethnic Minority Psychology*, 22 (2): 151–165.

- Foucault Michel (2013). *L'archeologia del sapere* (7th ed.). Milano: Bur Rizzoli.
- Friedrickson, Gabriel (2002). *Breve storia del razzismo* (1st ed.). Roma: Donzelli Editore.
- Galeano, Eduardo (2013). *Le vene aperte dell'America Latina*. Milano: Sperling & Kupfer.
- Gathmann Christina; Keller Nicolas (2018). Access to Citizenship and the Economic Assimilation of Immigrants. *Economic Journal*, 128: 3141–3181.
- Grzymała-Kazłowska A. (2015) The role of different forms of bridging capital for immigrant adaptation and upward mobility. The case of Ukrainian and Vietnamese immigrants settled in Poland. *Ethnicities*, 15 (3): 460–490.
- Haenni Hoti Andrea; Heinzmann Sybille (2017). Psychosocial Adaptation and School Success of Italian, Portuguese and Albanian Students in Switzerland: Disentangling Migration Background, Acculturation and the School Context, *Journal of International Migration and Integration*. 18: 85–106.
- Hainmueller Jenis; Hangartner Dominik (2017). Catalyst or crown: Does naturalization promote the long-term social integration of immigrants? *American Political Science Review*, 111 (2): 256–276.
- Hainmueller Jenis; Hangartner Dominik (2015). Naturalization fosters the long-term political integration of immigrants. *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, 112 (41): 1-6.
- Hochman Oshrat.; Stein Anna. (2018). Emotional Integration across Immigrant Generations in Baden-Württemberg, Germany: the Role of Discrimination. *International Migration*, 56 (3): 186-202.
- Huddleston, Thomas; Ingleby, David; Vankova Zvedza (2015). *Migrant Integration Policy Index*. Barcelona: Barcelona Center for International Affair.
- Huntington Samuel (2000). *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale* (1st ed.). Milano: Garzanti.
- Ikram Umar; Malmusi Davide (2015). Association between integration policies and immigrants' mortality: An explorative study across three european countries. *PLoS ONE*: 1-14
- Joëlle Long (2015). La valutazione delle competenze genitoriali: spunti di riflessione tratti dalla casistica giudiziaria italiana ed europea sulle famiglie migranti. *Rivista della Società italiana di antropologia medica*, 39-40: 169-186.
- Justwan Florian (2015). Disenfranchised minorities: Trust, definitions of citizenship, and noncitizen voting rights in developed democracies. *International Political Science Review*, 36 (4): 373 –392.

Kauppinen Timo.; Andersen Hans Skifter (2015). Determinants of immigrants' entry to homeownership in three nordic capital city regions. *Geografiska Annaler, Series B: Human Geography*, 97(4):343-362

Kesler Christler.; Safiz Mirna. (2018). Immigrants in the labour markets of France and the United Kingdom: Integration models, institutional variations, and ethnic inequalities. *Migration Studies*, 6 (2): 225-250.

Kostelecka Yvona. ; Kostelecky Tomáš . (2015). Linguistic integration of middle school immigrant children in Czechia. *Acta Universitatis Carolinae Geographica*, 50 (2): 181-192.

Kreichauf René (2015). Ghettos in small towns? The research on ethnic segregation and stigmatisation processes in small town Germany. *Sociologica*, 2: 1-28.

Kwon Ronald.; Hughes Elizabeth (2018). Multiculturalist policies in an age of immigration: Do multiculturalist policies influence negative immigrant attitudes toward homosexuality? *Ethnicities*, 18 (5): 655–691.

Levitas, Ruth (2005). *The Inclusive Society? Social Exclusion and New Labour* (2nd ed.). Basingstoke: Palgrave Macmillan.

Long J. (2015). Investigating multiculturalism and mono-culturalism through the infrastructure of integration in Rotterdam, the Netherlands. *Journal of Social Science Education*, 14 (3): 43-53.

Loperfido, Giacomo (2017). Integralismo culturale e xenofobia. In Bruno Riccio (a cura di), *Antropologia e migrazioni* (221-232). Roma: Cisu.

Marie Rose Moro, Quitterie De la Noe, Yoram Mouchenik, Thierry Baubet (a cura di) (2009). *Manuale di psichiatria transculturale*. Milano: Franco Angeli.

Martiny Sarah E.; Froehlich Laura (2017). Defining ethnic, national, and dual identities: Structure, antecedents, and consequences of multiple social identities of Turkish-origin high school students in Germany. *Journal of Community & Applied Social Psychology*, 27(5): 400-410.

McGinnity Frances; Gijsberts Mérove (2016). A threat in the air? Perceptions of group discrimination in the first years after migration: Comparing Polish Migrants in Germany, the Netherlands, the UK and Ireland. *Ethnicities*, 16(2): 290–315.

Moffitt Ursula; Juang Linda (2018). Being both German and Other: Narratives of contested national identity among white and Turkish German young adults. *British Journal of Social Psychology* 57, 878–896.

Nijhoff Karijn (2017). Polish Migrants in The Hague: Stories of Integration and Attachment. *Journal of International Migration and Integration*, 18: 623-640.

Onasch Elizabeth (2017). Lessons on the boundaries of belonging: Racialization and symbolic boundary drawing in the French civic integration program. *Social Problems*, 64: 577–593

Padovan-Özdemir Marta.; Ydesen Christian. (2016). Professional encounters with the post-WWII immigrant: A privileged prism for studying the shaping of European Welfare nation-states. *Paedagogica Historica*, 52(5): 423-437.

Pakes Francis; Holt Katrine (2017). Crimmigration and the prison: Comparing trends in prison policy and practice in England & Wales and Norway. *European Journal of Criminology*, 14(1): 63–77.

Paparusso Angela.; Ambrosetti Elena (2017). Immigration Policies in Italy: Their Impact on the Lives of First-Generation Moroccan and Egyptian Migrants. *Journal of International Migration and Integration*, 18: 499–546.

Penninx Rinus (2019). Problems of and solutions for the study of immigrant integration. *Comparative Migration Studies*, 7 (13): 1-11.

Pirchio Sabine; Passiatore Ylenia (2017). Children's interethnic relationships in multiethnic primary school: Results of an inclusive language learning intervention on children with native and immigrant background in Italy. *European Journal of Psychology of Education*, 34: 225-238.

Poole, Deborah; Das, Veena (2004). *Anthropology in the margins of the state* (1st ed.). Oxford-Santa Fe: School for Advanced Research Press.

Rebughini, Paola (2014). *In un mondo pluralista. Grammatiche dell'interculturalità.* (1st ed.). Torino: Utet Università..

Remotti, Francesco (2013). *Contro l'identità.* Bari: Editori Laterza.

Reyneri, E. (2001). *Migrants' involvement in irregular employment in the Mediterranean countries of the European Union.* Geneva: International Labor Organization.

Riccio, Bruno (a cura di) (2017). *Antropologia e migrazioni.* Roma: Cisu.

Rudiger Anja; Spencer Sarah (2003). *Social Integration of Migrants and Ethnic Minorities, Policies to Combat Discrimination.* European Commission and the OECD Conference, 1-43.

Salgado Rodríguez; Silva Vázquez (2018). "I Believe People Need to Know Us in Order to Integrate Us": Immigrant Women's Cultural Attitudes and Needs. *Journal of International Migration and Integration*, 19:451–471.

Sayad, Abdelmalek (2002). *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato* (1st ed.). Milano: Raffaello Cortina Editore

Scarpa Simone (2016). Immigration policy regimes, welfare states and urban inequality patterns: A comparison between Malmö and Genoa. *European Urban and Regional Studies*, 23(4): 862–877.

Schachner Maja; He Jia (2017). Acculturation and school adjustment of immigrant youth in six European countries: Findings from the Programme for International Student Assessment (PISA). *Frontiers in Psychology*, 8 (649): 1-11

Schachner Maja; Noack Peter (2016). Cultural Diversity Climate and Psychological Adjustment at School—Equality and Inclusion Versus Cultural Pluralism. *Child Development*, 87 (4): 1175-1191.

Sironi, Françoise (2007). *Persecutori e vittime*. Milano: Feltrinelli.

Stojkow Maria.; Zuchowska-Skiba Dorota. (2018). Hybrid identities? Trajectories of the fate of old Muslim women in Poland. *Prisma Social*, 21: 177-193.

Street Alex. (2017). The Political Effects of Immigrant Naturalization. *International Migration Review*, 2: 323–343.

Taliani, Simona; Vacchiano, Francesco (2006). *Altri corpi. Antropologia ed etnopsicologia della migrazione* (1st ed.) . Milano: Edizioni Unicopli

Tammaru Tiit ; Strömngren Magnus (2016). Relations between residential and workplace segregation among newly arrived immigrant men and women. *Cities*, 59: 131-138

Touraine, Alain (1998). *Libertà, uguaglianza, diversità* (1st ed.). Milano: Il Saggiatore.

van Bergen Diana; Feddes Allard (2015). Collective identity factors and the attitude toward violence in defense of ethnicity or religion among Muslim youth of Turkish and Moroccan Descent. *International Journal of Intercultural Relations*, *International Journal of Intercultural Relations*, 47: 89-100.

Vertovec Steven (2007). Super-diversity and its implications. *Ethnic and Racial Studies*, 30 (6): 1024-1054.

Williams D. (2018). Suspect outsiders or prospective citizens? Constructing the immigrant/German Boundary in Germany's integration courses. *Social Sciences*, 7 (61): 1-15.

Wright Matthew; Bloemraad Irene (2012). Is There a Trade-off between Multiculturalism and Socio-Political Integration? Policy Regimes and Immigrant Incorporation in Comparative Perspective. *Perspectives on Politics*, 10 (1): 77-95.

Zimmerman, M. A. (2000). Empowerment theory: Psychological, organizational, and community levels of analysis. In J. Rappaport & E. Seidman (a cura di), *Handbook of community psychology* (43-63). Dordrecht: Kluwer Academic Publishers.